

September 20, 1968

MAE Memorandum, 'Conference of Non-Nuclear Countries'

Citation:

"MAE Memorandum, 'Conference of Non-Nuclear Countries'", September 20, 1968, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1231, Subseries -N/A, Folder 1.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/188001>

Summary:

Memo by MAE DAP on Non-nuclear countries conference held in Geneva. The paper addresses Italy's aims and discusses the need to deal with the potentially adverse impact of the NPT.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

*Ministero degli Affari Esteri*

D.G.A.P. - UFF. XIV

Roma, 20 settembre 1968

A P P U N T O

Oggetto: Conferenza dei Paesi non nucleari.

La Conferenza dei Paesi non nucleari si è aperta a Ginevra il 29 agosto u.s. ed è attualmente in pieno svolgimento. L'Italia continua a portare un vivo interesse a tale Conferenza, ritenendo che essa possa svolgere un utile ruolo nel promuovere l'elaborazione di quegli ulteriori strumenti ed accordi che dovranno presiedere alla applicazione del Trattato di non proliferazione, in modo da diminuire e correggere le conseguenze pregiudizievoli che dal trattato stesso discendono nei confronti dei Paesi non nucleari.

I recenti avvenimenti che così gravemente hanno turbato la situazione internazionale, sono però venuti a gettare un'ombra sui lavori della Conferenza. Questa infatti, ancora prima di riunirsi, è stata posta di fronte a un fatto nuovo, che ha inciso negativamente sui presupposti politici che avevano portato al raggiungimento dell'accordo sul testo del Trattato di non proliferazione, deludendo coloro che, nelle finalità del TNP avevano scorto la premessa per un più fecondo e pacifico sviluppo nei rapporti fra gli Stati.

Il Governo italiano auspica tuttavia che le cause dell'attuale turbamento possano presto scomparire, permettendo in un avvenire non troppo lontano, con il ristabilimento di condizioni favorevoli, ulteriori adesioni al TNP, in particolare

*Ministero degli Affari Esteri*

2.

dei paesi che, essendo in condizioni di darsi un armamento nucleare, possono maggiormente influire sulla realizzazione delle finalità del Trattato.

Da parte italiana si ritiene, come riaffermato nel discorso dell'on. Ministro pronunciato in data 5 corrente, che uno dei principali problemi su cui la Conferenza deve concentrare la sua attenzione sia quello riguardante la libertà e lo sviluppo delle applicazioni pacifiche della energia nucleare, lungo le linee fissate dagli artt. 4 e 5 del Trattato che devono ricevere concreto seguito.

A tal fine la Conferenza dovrebbe procedere alla indicazione degli specifici strumenti internazionali occorrenti, alla enunciazione dei principi cui tali strumenti dovrebbero rispondere ed alla preparazione di un ulteriore calendario di lavori per assicurare l'attuazione delle sue trattative.

In pratica si tratterebbe di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) sviluppo delle ricerche nucleari, della produzione e degli impieghi dell'energia nucleare per scopi pacifici, senza discriminazione;
- b) partecipazione allo scambio di informazioni tecniche e scientifiche in materia di impieghi pacifici;
- c) libero accesso, per i paesi non nucleari, alle forniture dei combustibili nucleari e degli equipaggiamenti per impianti nucleari a scopi pacifici, secondo lo spirito del trattato, confermato dalle dichiarazioni di numerosi Governi firmatari;
- d) accordi che garantiscono ai paesi non nucleari, fir-

./.

MODULARIO
A. E. 10*Ministero degli Affari Esteri*

3.

matari del TNP, la messa a disposizione dei potenziali benefici derivanti da qualsiasi applicazione pacifica delle esplosioni nucleari;

e) designazione od istituzione di un apposito organismo internazionale, con adeguata rappresentanza degli Stati non militarmente nucleari, incaricato di assicurare tale servizio.

Per quest'ultimo punto abbiamo sottoposto alla Conferenza un documento di lavoro in cui si propone di istituire una nuova organizzazione ad hoc, piuttosto che incaricare di tale compito la già esistente AIEA e ciò principalmente per le quattro seguenti ragioni: a) l'AIEA è oggi praticamente controllata dalle potenze nucleari; b) ad essa sarà già deferito il pesante e complesso compito dei controlli; c) cumulare in una sola organizzazione specializzata un troppo vasto coacervo di funzioni, la renderebbe eccessivamente "potente"; d) i membri dell'AIEA non sono necessariamente gli stessi paesi firmatari del TNP (ad esempio la Francia occupa un posto di membro permanente nel Consiglio dei Governatori dell'AIEA). In via subordinata potrebbe essere preso in considerazione anche lo stabilimento di un organismo apposito nell'ambito dell'AIEA, purchè dotato della necessaria autonomia.

Altro importante campo cui la Conferenza dei non nucleari dovrebbe rivolgere la sua attenzione, è quello relativo alla attuazione del sistema di controlli previsto dall'art. 3.

A tale riguardo l'on. Ministro ha, nel suo intervento,

./.

MODULARIO
A. E. 10*Ministero degli Affari Esteri*

4.

sottolineato la necessità che i controlli rimangano entro i termini ed i limiti fissati dal medesimo art. 3: si limitino cioè al solo materiale fonte ed al materiale fissile speciale, senza estendersi agli impianti.

In proposito si può osservare che un primo risultato è stato ottenuto con la modifica del punto 3 A del progetto di ordine del giorno della Conferenza dei non nucleari, presentato dal gruppo afro-asiatico, che si riferiva "ad ispezioni degli impianti industriali a fini pacifici esistenti negli Stati non nucleari" e che è stato sostituito con una nuova formulazione da noi suggerita, "controlli contro la diversione del materiale fonte e fissile speciale dagli usi pacifici a quelli militari", più consona a quanto affermato dall'art. 3 del TNP. Sull'argomento sono state avanzate, in particolare, due interessanti proposte, tedesca e svizzera.

Noi auspichiamo altresì che gli stessi controlli siano universalmente accettati da tutti gli Stati sulle proprie attività pacifiche, al fine di evitare che l'art. 3 si traduca in un fattore di non necessaria discriminazione tra Stati militarmente non nucleari e Stati militarmente nucleari.

In materia di applicazioni pacifiche dell'energia nucleare abbiamo riproposto alla Conferenza di Ginevra la nota proposta di devoluzione di materiale fissile, da parte delle potenze militarmente nucleari, a fini pacifici, in beneficio dei paesi in via di sviluppo.

Un ulteriore punto che riteniamo di grande importanza è quello della istituzionalizzazione della Conferenza, al fine di

./.

MODULARIO
A. E. 10*Ministero degli Affari Esteri*

5.

assicurare ai Paesi non nucleari un foro nel quale discutere i problemi della cooperazione che discende dall'applicazione del Trattato di non proliferazione, soprattutto nel campo degli usi pacifici dell'energia nucleare. Abbiamo, a tale riguardo, sottoposto alla Conferenza un progetto di Risoluzione contenente concrete proposte dirette alla convocazione di ulteriori conferenze, analoghe all'attuale, ad intervalli di tempo di qualche anno, dando incarico ad un Comitato ristretto di riunirsi nei periodi fra una conferenza e l'altra, con compiti analoghi a quelli dei già esistenti Comitati per lo spazio e per il fondo marino.

Tale organo apposito per gli usi pacifici dell'energia nucleare non sarebbe, a nostro avviso, un duplicato della già esistente AIEA, ma potrebbe, al contrario, assolvere nei confronti di quest'ultima un'utile funzione di orientamento.

Su alcuni altri punti del Trattato la Conferenza potrebbe, a nostro giudizio, andare oltre la formulazione di direttive e principi, ad elaborare proposte specifiche e concrete, per esempio in materia di procedura di convocazione delle conferenze quinquennali previste dal Trattato, di definizione dei termini tecnici e di regolamentazione del problema delle controversie (su tale punto, anzi, intenderemmo sottoporre alla Conferenza un apposito documento di lavoro).

Per quanto riguarda i problemi che, sempre nella cornice dell'applicazione del TNP, vengono a porsi nei settori della sicurezza e del disarmo, riteniamo che l'organo più qualificato ad esaminarli in materia sistematica ed approfondita sia, non la Conferenza dei non nucleari, ma il Comitato dei Diciotto per il Disarmo. Da parte nostra pertanto, nell'aderire all'ultima formu-

*Ministero degli Affari Esteri*

6.

lazione del titolo del punto 3 dell'ordine del giorno della Conferenza, che riguarda appunto le misure di disarmo, si è fatta una riserva tendente a salvaguardare la specifica competenza del Comitato dei Diciotto e ci si è mantenuti nella discussione di tali argomenti su di un atteggiamento più di ascolto delle opinioni altrui che non di attiva partecipazione.